Notiziario flash N. 12_2024

Alle 21:00 di lunedì 27 maggio 2024, presso la Sala Nilde Iotti, come previsto dal Programma delle attività, circa 30 partecipanti hanno partecipato alla Serata naturalistica dal titolo “Piante velenose”, relatore il socio Franco Manganelli.

Prima di entrare nel dettaglio il relatore ha premesso che mentre sono molto poche le erbe che producono avvelenamento, molte piante e/o arbusti sono velenosi, spesso con frutti rossi e luccicanti che risultano attrattivi e pericolosi soprattutto per i bambini. Molte di queste piante sono belle ed ornamentali ed infatti quasi tutte le piante che troviamo in appartamento e/o nei giardini sono velenose, cioè contengono “veleno” che è una sostanza che una volta ingerita anche in piccolissime quantità può provocare una disfunzione di uno o di più organi del corpo fino a portarlo talora alla morte.

I veleni sono spesso maggiormente concentrati nella radice o nei semi.

Ci sono piante che al tocco o rottura secernono lattici o oli essenziali tossici che provocano solo un'azione locale (tipo l'ortica) o vescicole o edema. Per altre il principio attivo deve essere invece ingerito, causando problemi che per lo più si risolvono da soli, creando disturbi gastro intestinali, ma che in taluni casi richiedono anche l'ospedalizzazione.

Ci sono principi attivi che attaccano specificatamente alcuni organi (cuore, apparato respiratorio, etc) , altri che sono invece sistemici, attaccando contemporaneamente più organi e portando talora alla morte.

Da circa 30 anni in Italia è in funzione il Centro Veleni che monitora tutte le tipologie di intossicazione.

Le piante velenose difficilmente possono essere confuse, soprattutto a maturazione; alcune addirittura da piccole si possono mangiare e poi crescendo diventano velenose.

Manganelli ci ha quindi fatto una lunga carrellata delle più note piante velenose tra le quali segnaliamo:

- l'*Euphorbia cyparassias*, velenosa come tutte le Euphorbie, produce un lattice bianco/giallino irritante che può creare vescicole. Una volta era utilizzata per eliminare calli e verruche esattamente come il fico comune, ricco di lattice sia nelle foglie che nei frutti, lattice che aumenta la sua irritabilità con la luce.
- Il *Dictamnus albus*, altra pianta irritante a contatto, dal fiore bellissimo ed ornamentale, che profuma di limone, con foglie che assomigliano al frassino (da cui il nome volgare Frassinella). E' frequente trovarla sui nostri colli Euguanei.
- Il maggiociondolo, *Laburnum anagyroides*, pianta velenosissima soprattutto nei semi. Così chiamato perchè cresce in maggio e per la forma del suo bellissimo fiore giallo a grappolo. La varietà che cresce in montagna è praticamente identica ma è un'altra specie *Laburnum alpinum*.
- Il ricino *Ricinus comunis* è una pianta ornamentale molto bella presente in molti giardini che produce fiori rosati che si trasformano in capsule rotonde spinose che contengono i semi molto velenosi, dalla cui componente grassa “non velenosa” si estrae l'olio di ricino.
- Il *Taxsus baccata*, l'albero di tasso detto anche l'albero della morte. Tutta la pianta è velenosa anche se la parte carnosa del frutto si può mangiare mentre il seme al suo interno è tossico, contenendo tassina, un alcaloide con effetti narcotici.
- La *Solanum dulcamara* è una solanacea (fa parte del gruppo delle patate) che sono in gran parte velenose perchè contengono solanina, sostanza narcotizzante che colpisce il sistema nervoso centrale. Pianta rampicante con frutti dal bel colore rosso. Il nome deriva dal fatto che quando i ragazzini di montagna masticavano i giovani germogli dei rametti la sostanza in essi contenuta, la solaceina, all'inizio è amara ma poi con la saliva diventa dolce.

- Il botton d'oro, *Trollius Europaeus* che come tutti gli altri ranuncoli è tossico. Ha un fiore bellissimo giallo oro che cresce in montagna ai bordi dei boschi o nei prati umidi. Gli animali al pascolo lo scartano. Con l'essiccazione perde la tossicità e quindi può essere raccolto come fieno.
- Sempre in montagna, lungo i sentieri, troviamo la *Paris quadrifolia* (uva di volpe), una bellissima piantina che presenta uno stelo di circa 20cm al cui apice ci sono 4 foglie e 1 fiore che poi si trasforma in una bacca nera o azzurrina. Contiene diverse sostanze tossiche concentrate in particolare modo nella bacca da non confondere con un frutto di bosco!
- La *Coronilla varia* ora *Sequrigera varia* dai fiori bellissimi e diffusa lungo i nostri argini. Pianta tossica con effetti cardiotonici. Da segnalare che questa pianta è frequentata in maniera esclusiva da una farfalla bianca "specifica " creandosi così un rapporto indissolubile tra i due organismi .
- Il Sigillo di Salomone, *Polygonatum multiflorum*, della famiglia delle Asparagaceae che come gli altri Polygonati risulta essere velenosa. I giovani germogli sono inizialmente commestibili come gli asparagi, ma nella crescita diventano velenosi. La raccolta della pianta è quindi da lasciare esclusivamente ad esperti in grado di valutare o meno il momento di raccolta, senza che ci siano gravi complicazioni!.
- il Mughetto, *Convallaria majalis*, velenossimo, diffuso anche sui colli la cui foglia si può confondere da giovane, prima della fioritura, con l'aglio orsino, ma l'odore è completamente diverso (il mughetto è profumato mentre l'aglio profuma intensamente di aglio). Anche il fiore che nasce su uno stelo a parte è diverso da quello dell'aglio.
- l'*Helleborus niger e viridis* usati come piante ornamentali. Il niger, chiamato anche rosa di natale, produce una fioritura bianca in ottobre-novembre. Il viridis invece ha il fiore verde ed è una pianta velenosissima che acquista tossicità seccandosi e può portare alla morte.
- Lo stramonio, *Datura stramonium* infestante della soia e del mais con fiori a forma di campanella, di colore bianco, pericolosissima in quanto contenente un'elevata concentrazione di alcaloidi. Nei giardini troviamo la versione della pianta ornamentale con grandi campanule gialle.
- l'*Aconitum napellus,* ranuncolacea che vive in montagna con bellissime spighe di fiori color viola, è considerata la pianta più velenosa d'europa. Cardiotonica e narcotica. La radice può contenere fino al 30% di principio attivo. Altre due specie crescono nel bosco: il *variegatum* ed il *vulparia*, quest'ultimo simile alla digitale ma con il fiore di colore giallo.
- l'*Atropa belladonna*, pianta che cresce in montagna nei boschi con fiori tipo ciondolino che si trasformano in bacche nere azzurrine che nonostante l'aspetto invitante ed il sapore gradevole sono velenose e possono portare anche alla morte. Come dice il nome, la pianta contiene atropina, sostanza usata in oculistica per dilatare la pupilla in fase diagnostica.
- Il *Colchicum autumnale* che da giovane si potrebbe confondere con lo zafferano che ha però foglie sottili. Il fiore del colchico cresce inoltre in autunno su un lungo stelo che spesso cade. In primavera nei prati montani appena dopo lo scioglimento della neve troviamo invece le fioriture del *Crocus vernus*. L'ingestione di parte di queste piante (radici, pistilli o altro) è pericolosissima in quanto siamo in presenza di veleni sistemici che portano in pochi giorni alla morte.
- La *Cicuta maculata* della famiglia delle Apiaceae (ex Ombrellifere) assomiglia molto alle altre specie della famiglia ed è quindi difficile da identificare. La maculata presenta spesso delle macchie rossastre alla base del gambo. Un tempo la piante veniva utilizzata dagli indigeni per avvelenare le frecce.
- Ed infine la *Digitalis grandiflora* pianta bellissima ornamentale che si trova anche nei giardini; contiene un alcaloide tossico, la digitalina, da considerare molto pericolosa.

Ringraziamo Franco Manganelli per la bella serata trascorsa insieme alla scoperta delle piante velenose. Invito tutti alla serata di lunedì prossimo 3 giugno, *l'ultima prima della pausa estiva*, con il Corso di approfondimento micologico dal tema "I funghi dei prati", relatore Enzo Cantarello.

Il Presidente Alfredo Zannini